

# PREFAZIONE

*Marc Bekoff*

marc.bekoff@gmail.com

È con grande piacere che vedo realizzato il volume che state tenendo nelle vostre mani. Per lunghi anni mi sono occupato di studiare, in qualità di scienziato, la vita emotiva degli animali non-umani (d'ora in poi 'animali'). Ho pubblicato i risultati delle mie osservazioni in numerosi saggi, articoli scientifici e libri, tra cui *La vita emotiva degli animali*<sup>1</sup>. Il mio impegno è oggi volto a diffondere la conoscenza di questo aspetto della biologia spesso ritenuto marginale dal pensiero che sottende la scienza dominante. Ho accolto con piacere l'invito a tenere due *lectio magistralis* durante il convegno *La vita emotiva degli animali* organizzato a Genova il 12 e 13 maggio 2012 da *Minding Animals Italia*, patrocinato dal Consiglio Nazionale delle Ricerche e realizzato grazie alla collaborazione della Facoltà di Scienze della formazione dell'Università di Genova e del Museo di Storia Naturale G. Doria. Nell'occasione è stato possibile riunire numerosi studiosi provenienti da tutta Italia, e non solo, per condividere le proprie ricerche sul tema. Si è trattato di un semplice inizio, ma ha dato l'opportunità di dare vita ai nuovi studi contenuti nel presente volume, il cui principale merito è proprio quello di provenire da diversi ambiti scientifici.

Per rendere meglio comprensibili i temi che si andranno ad affrontare, propongo in apertura del volume una mia breve analisi di un saggio di David Crary apparso qualche tempo fa su *Yahoo News*. Il saggio, dall'accattivante titolo 'I maiali sono intelligenti quanto i cani? Gli attivisti si pongono

---

<sup>1</sup> Cfr. M. Bekoff, *La vita emozionale degli animali: un grande scienziato esplora la gioia, la tristezza e l'empatia negli animali* (2007), trad. it. e cura di M.C. Catalani, Bologna, Perdisa, 2010.

questa domanda'<sup>2</sup>, ha attirato la mia attenzione ma, a giudicare dai 1.514 e più commenti che ha ricevuto, anche quella di tanti altri. Sia in quanto scienziato e studioso delle capacità cognitive ed emotive di numerosi animali, sia in quanto consulente di 'The Someone Project'<sup>3</sup> – sul quale il presente articolo si focalizza – ho trovato alcuni punti da commentare, usando come base unicamente la solida ricerca scientifica.

In primo luogo, come ho già avuto modo di notare in altre occasioni (per esempio nel saggio 'Are Dogs Smarter Than Cats'<sup>4</sup> e in 'Do «Smarter» Dogs Really Suffer More than «Dumber» Mice?'<sup>5</sup>), in quanto biologo non ritengo utili le domande che mirano a comparare tra loro l'intelligenza di diverse specie viventi, poiché gli individui fanno semplicemente ciò che devono fare in quanto membri della propria specie. Accostare tra loro i membri di una medesima specie potrebbe essere utile per comprendere i modi in cui gli individui imparano le competenze sociali o la velocità di apprendimento di compiti differenti, ma paragonare i cani ai gatti oppure ai maiali non ci dice nulla di importante.

Un'altra ragione per cui queste comparazioni interspecifiche sono piuttosto senza senso e ci conducono su un terreno scivoloso è quanto affermano alcune persone, e cioè che gli animali ritenuti più intelligenti soffrirebbero di più rispetto a quelli ritenuti meno intelligenti e che quindi è giusto utilizzare questi ultimi in tutti i possibili modi invasivi e abusivi. Tuttavia non esiste alcuna valida ragione scientifica a sostegno di tale teoria e, anzi, sembra essere vero proprio l'opposto. La verità, tuttavia, è che non ne sappiamo abbastanza. Come spiega bene Lori Marino, fondatrice del *Kimmela Center for Animal Advocacy Inc.*, e collaboratrice di 'The Someone Project', il punto non è classificare questi animali ma, piuttosto, rieducare le persone riguardo a *chi* essi sono. Essi sono, infatti, animali molto sofisticati. Ho sottolineato la parola *chi* proprio perché questi animali sono esseri senzienti, soggetti e non oggetti. Pertanto, quando finiscono nelle nostre bocche, si tratta di *chi* e non di *cosa* mangiamo.

Nel discutere della vita emotiva degli animali, anche le espressioni 'emotivamente complesso' ed 'emotivamente sofisticato' conducono su un

---

<sup>2</sup> Cfr. [http://news.yahoo.com/pigs-smart-dogs-activists-pose-073958905.html;\\_ylt=A2KJ2UaGQPZR8TEABLXQtDMD](http://news.yahoo.com/pigs-smart-dogs-activists-pose-073958905.html;_ylt=A2KJ2UaGQPZR8TEABLXQtDMD).

<sup>3</sup> 'The Someone Project' è un programma nato all'interno del *Farm Sanctuary* volto ad aiutare le persone a comprendere chi sono gli animali da allevamento. Per saperne di più cfr. <http://www.farmsanctuary.org/learn/someone-not-something/about-the-someone-not-something-project>.

<sup>4</sup> Cfr. <http://www.parade.com/5762/fayeflam/are-dogs-smarter-than-cats>.

<sup>5</sup> Cfr. <http://www.psychologytoday.com/blog/animal-emotions/201304/do-smarter-dogs-really-suffer-more-dumber-mice>.

terreno scivoloso. Non esistono infatti dati sulla cui base affermare che i cani, per esempio, sono emotivamente più complessi dei maiali o di altri animali da allevamento. Bruce Friedrich del *Farm Sanctuary* chiarisce bene questo punto. Pertanto sostenere, per esempio, che va bene macellare i maiali e non i cani perché questi ultimi soffrirebbero di più è un'affermazione ingannevole e senza senso, non supportata da alcun dato scientifico.

Tutti questi mammiferi – come tutti gli altri mammiferi – sono esseri senzienti che condividono la stessa architettura neuronale che sottende alle loro vite emotive e che esperiscono un ampio spettro di emozioni, inclusa la capacità di sentire dolore e di soffrire. È sufficiente guardare alla letteratura scientifica disponibile per vedere come milioni e milioni di topi e altri roditori vengano usati in tutta una serie di studi il cui scopo è comprendere meglio il dolore negli esseri umani. Eppure, nonostante sia risaputo che topi, ratti e polli mostrano empatia e sono animali molto intelligenti ed emotivi, essi non sono protetti dal *Federal Animal Welfare Act* degli Stati Uniti.

Il saggio di Crary solleva alcuni importanti punti che vale la pena considerare. La sua ricerca mostra quanto le persone che sono solite mangiare carne siano in realtà preoccupate del livello di intelligenza degli animali che finiscono nei loro piatti. Sembra dunque essere davvero importante discutere dell'intelligenza comparata degli animali.

È, inoltre, interessante chiedersi perché alcune persone abbiano visioni così radicalmente diverse riguardo ai loro animali. Invero i titoli di due libri particolarmente stimolanti affrontano tale problematica. Il primo, dello scrittore di *Psychology Today* Hal Herzog, è intitolato *Some We Love, Some We Hate, Some We Eat: Why It's So Hard to Think Straight about Animals*<sup>6</sup>, mentre il secondo, di Melanie Joy, si chiama *Why We Love Dogs, Eat Pigs, and Wear Cows*<sup>7</sup>. Risposte a queste domande sono state ricercate da alcuni studiosi che si occupano di antrozoologia. Spesso chiedo alle persone se procurerebbero anche a un cane il dolore e la sofferenza prolungate e intense cui sono sottoposti gli animali da allevamento. La risposta più comune è un «No», in genere contrassegnato da sorpresa e incredulità sul perché mai io ponga una simile domanda.

Ci sono, inoltre, alcuni commenti avanzati da coloro che si oppongono a 'The Someone Project' che meritano di essere presi in considerazione. Per esempio, David Warner della *National Pork Producers Council* sostiene che «sebbene gli animali allevati per cibo abbiano un certo grado di intel-

---

<sup>6</sup> Cfr. H. Herzog, *Some We Love, Some We Hate, Some We Eat: Why It's So Hard to Think Straight about Animals*, New York, HarperCollins, 2010.

<sup>7</sup> Cfr. M. Joy, *Why We Love Dogs, Eat Pigs, and Wear Cows*, San Francisco, Conari Press, 2009.

ligenza, il *Farm Sanctuary* cerca di umanizzarli per promuovere il proprio programma vegano, che rappresenta la fine del consumo della carne»<sup>8</sup>. Sebbene la ricerca di un mondo vegetariano o vegano – un mondo in cui il consumo della carne sia drasticamente ridotto – sia tra gli obiettivi di molte persone, affermare che gli animali sono intelligenti o che hanno vite emotive molto ricche e profonde non costituisce affatto un tentativo di ‘umanizzarli’. Invero, quando poniamo davvero attenzione alla teoria evolutiva e all’idea di Charles Darwin riguardo alla continuità evolutiva, vediamo che noi esseri umani *non* siamo gli unici esseri intelligenti, senzienti ed emotivi. Derubare gli animali delle loro capacità cognitive ed emotive significa fare della ‘cattiva biologia’. Allo stesso tempo, riconoscere loro tali caratteristiche non significa affatto attribuire loro ‘qualcosa di umano’ che essi stessi già non posseggano.

In questo senso la *Cambridge Declaration on Consciousness*<sup>9</sup>, sottoscritta da scienziati di fama mondiale, nota che i dati scientifici disponibili mostrano chiaramente che tutti i mammiferi, e anche alcuni altri animali, sono esseri completamente coscienti. È chiaramente giunto il tempo per *A Universal Declaration for Animal Sentience*<sup>10</sup> che aiuti le persone ad assumersi personalmente le proprie responsabilità riguardo alle scelte che si fanno quando si interagisce con gli altri animali. È tempo di mettere da parte le idee obsolete e non dimostrate riguardo alla senienza animale e accettare che gli animali sono esseri senzienti. Quando la *Cambridge Declaration* venne resa pubblica le fu data ampia visibilità mediatica. Per quanto riguarda *A Universal Declaration of Animal Sentience* non c’è bisogno di tutta questa promozione. Essa può consistere in un cammino profondo, personale e stimolante che ha origine nel nostro cuore e si basa sull’evidenza scientifica.

Infine, la conclusione del saggio apparso su *Yahoo News* merita ulteriore attenzione. Janeen Salak-Johnson, docente presso la University of Illinois Animal Science Department, afferma, a tale proposito, di preferire un ‘giusto mezzo’ e sostiene che campagne come ‘The Someone Project’ vanno

---

<sup>8</sup> Cfr. [http://www.huffingtonpost.com/2013/07/29/the-someone-project-animal-intelligence\\_n\\_3669797.html](http://www.huffingtonpost.com/2013/07/29/the-someone-project-animal-intelligence_n_3669797.html).

<sup>9</sup> Come afferma lo stesso documento la «Cambridge Declaration on Consciousness è un documento scritto da Philip Low e redatto da è Jaak Panksepp, Diana Reiss, David Edelman, Bruno Van Swinderen, Philip Low and Christof Koch. Proclamato pubblicamente il 7 luglio 2012 durante la Francis Crick Memorial Conference on Consciousness in Human and non-Human Animals, presso il Churchill College dell’università di Cambridge dagli stessi Low, Edelman e Koch». Il testo è consultabile online all’indirizzo <http://fcmconference.org/img/CambridgeDeclarationOnConsciousness.pdf>.

<sup>10</sup> Per approfondire cfr. <http://www.wspa-international.org/wspaswork/udaw> e <http://www.psychologytoday.com/blog/animal-emotions/201306/universal-declaration-animal-sentience-no-pretending>.

troppo oltre nel cercare di uguagliare gli animali da allevamento con i *pet* da appartamento. Inoltre, secondo Salak-Johnson, non possiamo lasciare tutti questi animali girare liberamente, perché non sarebbe un sistema economicamente sostenibile. Dobbiamo sì, prosegue la studiosa, adempiere ai nostri obblighi verso questi animali ma, ella si interroga, sarebbe altrettanto giusto per noi affamare il mondo?

‘The Someone Project’ sta semplicemente sollevando consapevolezza circa chi sono gli animali da allevamento *e rimane bene entro i limiti delle evidenze scientifiche disponibili*. Inoltre, nessuna delle persone favorevoli a una dieta vegetariana o vegana, tra quelle di mia conoscenza, crede che gli animali da allevamento dovrebbero vagare liberamente se non diventassero cibo. Il modo in cui noi potremmo adempiere alle nostre obbligazioni morali verso questi animali sarebbe fermare fin da ora l’allevamento intensivo e permettere agli animali che si trovano in questi posti terribili di avere una vita buona. E, così facendo, non faremmo morire di fame il mondo. Ci sono molte altre alternative compassionevoli agli allevamenti intensivi. È probabile che quando le persone comprenderanno che ciò che stanno mangiando contiene dolore e sofferenza, i pasti privi di prodotti animali diverranno più comuni.

*Chi mangiamo* è una domanda che si pongono molte persone, e la conclusione di un recente saggio di Nicholas Kristof apparso sul *New York Times* e intitolato ‘Can We See Our Hypocrisy to Animals?’ è un ottimo modo per concludere questo saggio.

Che possano i nostri discendenti, quando in futuro rifletteranno, senza comprenderli, sugli abusi che perpetuiamo nei confronti di galline e orche, riconoscere che siamo persone buone e oneste che si muovono nella giusta direzione, e mostrare, così, un po’ di compassione verso la nostra ignoranza.<sup>11</sup>

## BIBLIOGRAFIA

- M. Bekoff, *La vita emozionale degli animali: un grande scienziato esplora la gioia, la tristezza e l’empatia negli animali* (2007), trad. it. e cura di M.C. Catalani, Bologna, Perdisa, 2010.
- H. Herzog, *Some We Love, Some We Hate, Some We Eat: Why It’s So Hard to Think Straight about Animals*, New York, HarperCollins, 2010.
- M. Joy, *Why We Love Dogs, Eat Pigs, and Wear Cows*, San Francisco, Conari Press, 2009.

---

<sup>11</sup> Cfr. [http://www.nytimes.com/2013/07/28/opinion/sunday/can-we-see-our-hypocrisy-to-animals.html?\\_r=1&](http://www.nytimes.com/2013/07/28/opinion/sunday/can-we-see-our-hypocrisy-to-animals.html?_r=1&).

## SITOGRAFIA

Il sito internet sotto riportato è stato consultato l'ultima volta il giorno 28 ottobre 2013, alle ore 23:59.

<http://fcmconference.org/img/CambridgeDeclarationOnConsciousness.pdf>.

[http://news.yahoo.com/pigs-smart-dogs-activists-pose-073958905.html;\\_ylt=A2KJ2UaGQPZR8TEABLXQtDMD](http://news.yahoo.com/pigs-smart-dogs-activists-pose-073958905.html;_ylt=A2KJ2UaGQPZR8TEABLXQtDMD).

<http://www.farmsanctuary.org/learn/someone-not-something/about-the-someone-not-something-project>.

[http://www.huffingtonpost.com/2013/07/29/the-someone-project-animal-intelligence\\_n\\_3669797.html](http://www.huffingtonpost.com/2013/07/29/the-someone-project-animal-intelligence_n_3669797.html).

[http://www.nytimes.com/2013/07/28/opinion/sunday/can-we-see-our-hypocrisy-to-animals.html?\\_r=1&](http://www.nytimes.com/2013/07/28/opinion/sunday/can-we-see-our-hypocrisy-to-animals.html?_r=1&).

<http://www.parade.com/5762/fayeflam/are-dogs-smarter-than-cats>.

<http://www.psychologytoday.com/blog/animal-emotions/201304/do-smarter-dogs-really-suffer-more-dumber-mice>.

<http://www.psychologytoday.com/blog/animal-emotions/201306/universal-declaration-animal-sentience-no-pretending>.

<http://www.wspa-international.org/wspaswork/udaw>.